

VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

PREVENZIONE. Sarà gratuito a partire dai 60 anni. Si lavora all'organizzazione di giornate dedicate alla profilassi

Vaccino antinfluenzale È scattata la campagna

La Regione Veneto ha acquistato un milione e 320mila dosi
Medici di famiglia già in campo
Allargata la fascia con precedenza

Camilla Ferro

È partita la campagna vaccinale anti-influenzale in tutto il Veneto. Gran parte delle dosi acquistate quest'anno dalla Regione - un milione 320mila contro le 800mila del 2019 - è già stata distribuita ai medici di famiglia che da ieri hanno iniziato a sottoporre a profilassi i propri pazienti secondo le priorità indicate dalla Direzione Prevenzione. In tempo di Covid, la forbice dei soggetti «con precedenza» è stata allargata proprio per supportare la diagnosi differenziale con la Sars Cov-2 che ha molti sintomi in comune con l'influenza. «Questa campagna ha caratteristiche sue peculiari rispetto al passato», conferma il dottor Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg (Federazione Italiana Medici di Medicina Generale), «a cominciare dallo scenario epidemiologico, dalle misure igienico-comportamentali da adottare per ridurre il rischio di diffusione del Coronavirus, oltre che dall'aumento di richieste in tutto il mondo. La novità più evidente», ricorda il medico, «è l'allargamento dell'anti-influenzale gratuito a partire dai 60 anni, non più dai 65, con l'ambizioso obiettivo di arrivare ad una copertura minima del 75% a partire da questa fascia anagrafica».

Frapporti ieri, a metà mattina, ha debuttato con 5 vaccinazioni. «Prima dell'orario di chiusura», ha detto, «il numero crescerà. Quest'anno è importante coprire più persone possibile e per questo abbiamo ricevuto tutti il 16% in più di dosi del passato. Poi, in

base al fabbisogno, strada facendo la Regione s'è impegnata a fornire altri quantitativi, già sapendo che ne servirà quasi il doppio del 2019».

A Verona e provincia lavorano 570 medici di famiglia, ad ognuno di loro l'Usls 9 consegnerà, a pieno regime, da 500 a 600 vaccini. «Io ne ho già ricevuti 300», conferma Frapporti, «lo stesso numero dell'anno scorso, so già che non saranno sufficienti visto che è stata abbassata la soglia anagrafica degli aventi diritto. Stiamo facendo un gran lavoro con i Comuni e la Protezione civile per vedere di organizzare le Giornate del Vaccino, individuando spazi pubblici dove raccogliere i pazienti così da risolvere i problemi logistici che le severe norme anti-Covid ci impongono per la sicurezza degli utenti e di noi stessi operatori».

La campagna prevede un'organizzazione per priorità che prevede queste categorie «prima»: di altre: operatori sanitari; ospiti di strutture residenziali; soggetti a partire dai 60 anni e bambini dai 6 mesi ai 6 anni; donne in gravidanza; malati affetti da patologie croniche; familiari e contatti (adulti e bambini) di soggetti ad alto rischio di complicanze (indipendentemente dal fatto che il soggetto a rischio sia stato o meno vaccinato); lavoratori addetti a servizi pubblici di interesse collettivo (insegnanti, per esempio); donatori di sangue; personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani. Nelle farmacie, l'anti-influenzale sarà a disposizione a partire da inizio Novembre. ■

LE REAZIONI. Molti lo cercano anche se ne hanno diritto dal medico

«Anche chi era scettico adesso invece lo chiede»

Le farmacie non riescono a soddisfare le richieste
«Quelli disponibili sono requisiti dal ministero»

L'impennata di richieste di vaccini antinfluenzali, anche da parte di chi non ne ha mai fatto prima uso, è evidente. Come pure la totale impossibilità di fornire risposte sicure su tempi e modalità di distribuzione. La situazione di incertezza che regna intorno alla questione vaccini sta quindi mettendo in difficoltà i farmacisti, che non riescono a garantire serenità ai propri clienti. L'unica indicazione del momento è, in caso si abbia diritto al vaccino per età o per condizioni di salute, di rifornirsi direttamente dal proprio medico di base, senza mettersi in coda per comprarne uno, nell'illusione che sia più efficace.

Di liste d'attesa, in ogni caso, non se ne fanno, sia per evitare che il vaccino sia garantito a chi ne ha meno bisogno, sia perché è impossibile sapere le quantità di cui saranno rifornite le farmacie. Si parla di una dotazione tra i 12 o 140 flaconi ciascuna. Ma di voci si tratta. «Abbiamo richieste ogni giorno, specie da parte della fascia produttiva della cittadinanza, che non ha diritto alla copertura», fa presente Federico Realdon, presidente dell'ordine dei farmacisti di Verona e della Consulta del Veneto che, tre giorni fa, ha anche inviato un appello in Regione per chiedere che la sua categoria sia considerata a rischio e sia prioritaria al vaccino.

Luca Signorini, della farmacia Centrale in piazza Erbe evidenzia il dato di fatto: «Le



Federico Realdon presidente dell'Ordine dei farmacisti

chiede anche molta gente che prima era disinteressata. Più si va avanti con i tempi e più sarà lenta l'immunizzazione».

«Ho avuto già oltre 400 richieste di vaccini», riferisce Fabio Sembenini della farmacia San Zeno in piazza Corrubio. «La gente risponde positivamente alle campagne sulla diagnosi differenziale, che invitano a vaccinarsi per facilitare la distinzione tra virus stagionale e Covid. Di solito ci rifornivamo dai grossisti, ma ora che ci è impossibile siamo a disagio verso la clientela, a cui non riusciamo a fornire notizie sicure sulle quantità, le modalità e nemmeno la tipologia di vaccini che avremo, se trivalente o tetraivalente».

Luca Signorini, della farmacia Centrale in piazza Erbe evidenzia il dato di fatto: «Le

ditte a cui solitamente ordiniamo i vaccini fanno sapere che sono praticamente tutti requisiti dal Ministero della Salute. Le quantità prodotte in era pre Covid sono insufficienti e sarà difficile ripristinare la produzione. In molti li chiedono anche se ne hanno diritto dal medico, perché, nonostante i tempi siano cambiati e in effetti in passato negli ambulatori venivano iniettati solo quelli base, vive ancora il falso preconcetto che quelli acquistati siano più efficaci».

Lo stesso accade anche nella farmacia Borgo Milano. «C'è una certa ansia tra la gente, ma vanno seguite le indicazioni», dice il titolare, Paolo Delaini. «Chi ne ha diritto deve affidarsi ai medici, gli altri non possono che attendere indicazioni dall'Usls». ■ CBAZZ



Personale sanitario e un utente in uno dei centri dedicati ai test rapidi per il Covid-19



Ma il passo dell'oca è "attività motoria"?

Silvino Gonzato

Come al solito - scrive la Olga - oggi sono uscita per fare "attività motoria" che, come ha spiegato il ministro Speranza, ma non lo sapevo, vuol dire semplicemente fare due passi, non (come erroneamente credevo un po' tutti noi ignoranti) camminare in preda buttando i bracci de qua e de là, saltar le poëe, mettersi i dièi nel naso par rinforsar i bicipiti e, ogni tanto, tiràr su 'na gamba come la gru de Chichibio.

Dopo il pronunciamento del ministro, il "passeggio", anche nel lessico colloquiale, è sostituito d'autorità dall'espressione "attività motoria", la qual cosa avrà effetto retroattivo anche nelle favole. Non si dirà più infatti «Mentre Cappuccetto Rosso camminava nel bosco...» ma «Mentre Cappuccetto Rosso faceva attività motoria nel bosco».

Si è superato così l'equivoco sull'obbligo o meno di proteggersi bocca e naso all'aperto, a seconda che si stia immobili su una o due gambe (mascherina), che ci si muova mettendo una gamba dietro l'altra (idem) o che si faccia giöghing o futting (niente mascherina).

Il ministro non è entrato

nei dettagli cosicché il mio Gino si chiede se il passo dell'oca sia da considerarsi "attività motoria" o altro e ha posto il quesito al suo amico Celestino della Pro L'Oca il quale lo pratica abitualmente, anche in casa.

Risposta: «Se el se fa in tutta olimpionica e arfiando l'è na forma a metà tra el giöghing e el futting, quindi gente mascherina, ma spetemo conferme dal governo». Come impongono la legge e la responsabilità personale, la mascherina la si deve indossare ma, come già in passato, anche dopo il nuovo decreto restaono degli interrogativi.

Basta, per esempio, che, alla vista dei carabinieri, el Momi (tanto per fare un nome), nel mentre sta svolgendo "attività motoria" (cioè el va a spasso, par usar un'espressione diventa impropria) senza mascherina, si metta a correre o a balzellare e non sarà punito. Così faranno tutti i furbetti e ci sarà un bum di falsi giöghisti e futtisti. Anche le donne con tacchi alti e borsetta, pur di non essere multate, insidieranno i record di Wilma Rudolph.

A meno che la discriminante tra "attività motoria" e altre forme più dinamiche di muoversi non siano le scarpe giöghinche. Solo così l'equivoco sarebbe superato. ■

IL BOLLETTINO. Un altro decesso e lenta crescita di positivi e persone in cura negli ospedali. In Veneto calano gli isolati

Terapie intensive, aumentano ricoveri

In marzo oltre 400 pazienti ora sono 46 di cui nove più gravi

Si è aperta con un nuovo decesso la giornata di ieri a Verona, sul fronte della pandemia. È morto un anziano, di 81 anni della Bassa, ricoverato al reparto di Malattie infettive del Mater Salutus di Legnago, dove era in cura dal 19 settembre.

Tra città e provincia i nuovi casi di contagio sono stati oltre mille, mentre sono quasi 2.200 le persone attualmente in isolamento. Cresce, invece, il numero di persone ricoverate nelle terapie intensive

degli ospedali. Sono 10 su 46 pazienti totali: quattro all'ospedale di Legnago, tre al policlinico di Borgo Roma, uno all'ospedale di Borgo Trento e uno sia a Villafranca che a Negrar. Quelle di Borgo Roma e Legnago sono le strutture con più pazienti ricoverati: 12 ciascuno. Al Magalini di Villafranca ci sono 10 pazienti e sette a Negrar, quattro a Borgo Trento e uno a San Bonifacio. Se il numero degli attuali positivi è quello del 22 marzo, quando la pan-

demia aveva preso la curva ascendente, il dato che fa ben sperare sul contenimento di questa stagione è quello dei ricoveri. Allora erano oltre 400 di cui 88 persone in terapia intensiva.

Anche il Veneto per il quinto giorno di fila registra una crescita a tre cifre dei positivi. Il numero totale dall'inizio dell'epidemia è di 31.831, quello dei morti (tra ospedali e case di riposo) ha raggiunto i 2.219. Crescono anche i ricoveri, 339 (+8 da domenica), e i pazienti nelle terapie intensive, 37 (+5). Si abbassa il numero dei soggetti in isolamento: 11.019 (-392), dei quali 3.369 positivi. ■ M.V.A.



Infermiere nel reparto di urgenza durante il picco della pandemia